

Intanto Carlo V, unendosi a tutti gli altri principi cristiani nell'afflizione per la cattività del pontefice, ordinava pubbliche processioni per implorare la misericordia di Dio a far cessare tanti mali della Chiesa: manifestava il più profondo rammarico per la desolazione della santa città e per la prigionia del capo dei pastori. Rendea pubblico con un editto il suo sommo dolore, ed attestava, che avrebbe preferito l'intera sconfitta della sua armata, piuttostochè vederla usare sì male della vittoria; che tuttociò era accaduto, non solamente senza il suo assenso, ma contro i suoi ordini; che dal canto suo erasi sempre adoperato per procurare la pace dell'Italia e dell'Europa; che voleva, ormai che il male era stato fatto, accorrervi a tutto suo potere per apportarne gli opportuni rimedii.

A queste parole per altro non corrispondevano i fatti, perchè l'assedio del castello Sant'Angelo continuava tuttavia; il papa rimaneva sempre nella schiavitù; le truppe imperiali, non che fossero ritirate da Roma, aspettavano nuovi rinforzi.

I veneziani, fermi nella loro risoluzione, tentavano ogni mezzo per rimediare ai mali presenti e prevenirne i futuri. Equipaggiarono una grande flotta, con cui attaccare le piazze marittime della Puglia; ottennero dal re di Francia il denaro convenuto per una leva di diecimila svizzeri: gli proposero un'altra leva di diecimila fanti a spese comuni: mandarono diecimila ducati a Francesco Sforza per ajutarlo a provvedere ai bisogni della sua piccola armata: presero a loro stipendio i migliori uffiziali di quel tempo, e tra gli altri il conte di Cajazzo ed il marchese Pallavicini; spedirono un grosso distaccamento nella Romagna per proteggere le piazze di quella provincia e posero guarnigione in Ravenna ed in Cervia. E tuttociò disponevano nel mentre, che Sigismondo Malatesta toglieva al papa la città di Rimini ed il duca di Ferrara s'impadroniva di Modena, e che i fiorentini rivoltatisi contro la famiglia de' Medici atterravano le statue di Leone X e di Clemente VII e ristabilivano il governo repubblicano.